

MARCO VALENTINI

L'ORGANO
della Chiesa di San Donato vescovo e martire
e il suo recupero



Castelleone di Deruta (PG) - 2019

GENERALITÀ

L'organo della chiesa di San Donato Vescovo e Martire in Castelleone di Deruta è un piccolo strumento liturgico costruito dall'organaro bolognese Adriano Verati, secondo i dettami della Riforma Ceciliana, per la Chiesa Nuova di San Filippo Neri di Perugia fra il 1908 e il 1909, in occasione del rinnovo dell'organo maggiore di quel luogo¹. Le sue origini sono emerse in circostanze del tutto fortuite all'epoca di una mia indagine documentaria nell'archivio della Congregazione di San Filippo Neri, già pubblicata nel 1993 nella rivista perugina "Studi e documentazioni" n. 24.

Secondo quanto fu convenuto nella Congregazione del g.[iorno] 2 Gennaio 1909, il P.[adre] Ettore Ricci si diede con tutto l'impegno, a portare a compimento il progetto del nuovo organo, che il M^o. Verati di Bologna aveva preparato per la nostra Chiesa. Egli infatti non risparmiò fatiche, spese ed impegni presso le persone benevole ed affezionate alla nostra Congregazione, affinché entro l'anno 1909, il detto Sig.[nor]e Adriano Verati portasse a compimento il nuovo organo. Perciò il giorno 2 di Gennaio fu scomposto il vecchio organo costruito da Angelo Morettini nel 1830 e s'incominciarono i lavori di addattamento della Cantoria e sito dell'organo, assai difficoltoso. Nei mesi susseguenti s'incominciò a costruire il nuovo strumento, che peraltro non potè essere compiuto, come si sperava, per la Festa del N.[ostro] P.[atrono] S. Filippo, a cagione della ritardata spedizione del materiale proveniente dalla Germania. Frattanto, fù collocato dal d.[ett]o Sig.[nor]e M.[aestr]o Verati, un piccolo Organo nella cantoria esistente sopra la Cappella di S. Giuseppe o delle Sante Reliquie e fu suonato per la prima volta il giorno dell'Epifania. Quest'organetto abbastanza dolce e sonoro, fu anche acquistato dal detto P.[adre] Ricci e si prosegue a suonare, per le funzioni minori [...]².

Un'altra testimonianza di P. Ettore Ricci è riportata nel piccolo opuscolo "Organi ed Organisti Perugini"³:

[...] Infine rammenterò ancora che dalla stessa fabbrica del Verati noi abbiamo acquistato un piccolo organo di pochi registri, (ma di molto effetto, sia per la robustezza del pieno, sia per il timbro soave della Dulciana), da adoperarsi nelle funzioni giornaliere, mentre l'organo grande si suona soltanto nelle solennità. Questo strumento, piccolo di mole e facile a trasportarsi, costa assai meno di certi Harmoniums tanto lodati i quali, specialmente nelle funzioni dove canta il popolo, non servono proprio a nulla. Così anche le chiese che non possono spendere molto potrebbero provvedersi di un organo più o meno grande, ma sempre buono e garantito per cinque anni, spendendo dalle 700 alle 1000 lire, da pagarsi anche in più rate.

Successivamente l'organo fu trasferito presso l'Istituto Musicale Morlacchi di Perugia, per passare poi nel 1950 alla chiesa di San Lorenzo in Pontenuovo di Torgiano dove rimase fino al 1967, anno in cui fu ivi costruito un nuovo strumento dalla ditta Enrico Giustozzi di Foligno che si occupò del relativo restauro e della finale collocazione a Castelleone. Per economizzare lo spazio all'interno della piccola chiesa venne sistemato alla destra dell'altare, addossato e parzialmente incassato a muro scavando una sede nella parete e formando un apposito gradino per portarlo al livello del presbiterio. L'umidità ristagnante nel pavimento dell'edificio ha tuttavia favorito nel tempo la massiccia proliferazione di insetti xylofagi che con la loro azione distruttiva, fortunatamente limitata alla cassa esterna e non interessando significativamente i componenti interni dello strumento, lo hanno gradualmente ridotto a un preoccupante stato di degrado, al limite del collasso

¹ Si tratta della prima e unica apparizione umbra dell'artefice, molto attivo invece nelle Marche e in Romagna.

² Registro degli "Atti Ecclesiastici e Canonici del Clero Parocchiale delle Chiese Curate di S. Giovanni Rotondo, o della Chiesa Nuova di S. Filippo Neri e di S. Maria del Verzaro, nell'Oratorio di S. Cecilia di Perugia rette ed officiate dai Preti Secolari dell'Oratorio dal 10 Aprile 1839 al 31 Dicembre 1909. Volume VI^o, pp. 339-341".

³ Estratto dalla "Rivista Umbra", Anno I, Fasc. I, p. 21-22, Unione Tip. Cooperativa - Perugia 1910.

strutturale. Grazie alla forte volontà e all'impegno della Comunità parrocchiale è stato intrapreso il percorso di recupero del manufatto, consistito nella straordinaria manutenzione dei componenti strumentali e nel ripristino di quelli strutturali, con interventi eseguiti parte sul posto e parte in laboratorio. I lavori si sono svolti, nell'ottica della conservazione dello strumento, nell'arco dell'intero 2018 e per una curiosa coincidenza è tornato a suonare per il concerto inaugurale alla vigilia dell'Epifania del 2019, per i suoi 110 anni!



Il prospetto dell'organo nel settembre 1990.



Il pidocchio del legno (porcellio scaber), uno dei parassiti responsabili dei danni più consistenti, rinvenuto sulla tastiera precedentemente allo smontaggio dell'organo.



Stato di conservazione dello strumento nel dicembre 2015.



Particolare del danno nella parte sinistra del pannello subito sotto le canne di mostra.



Stato di conservazione del basamento e della pedaliera nel dicembre 2017.



Il sito di collocazione dell'organo durante lo smontaggio, con vista della cella muraria e della precaria collocazione dell'elettroventilatore.

LA STRUTTURA E LA CASSA

L'organo si presenta in un unico corpo sonoro contenuto in una semplice e lineare cassa indipendente, costruita con legno di abete e limitato impiego di derivati del legno, verniciata con smalto marrone molto scuro di dubbia autenticità. Detta cassa è composta da due elementi, il basamento, di maggior profondità sul retro, e la soprastante cassa armonica, sulla cui ossatura sono avvitati diversi pannelli amovibili per l'accesso all'interno dello strumento. La facciata è a campata unica a profilo piatto, delimitata dalle paraste e chiusa in sommità, dietro le canne di mostra, da una leggera ed essenziale soffittatura.

Soltanto durante le operazioni di smontaggio e immagazzinamento dei componenti dello strumento è emersa con chiarezza la vera entità del danno subito dalla cassa, ove la risalita degli insetti dal pavimento verso l'alto ha letteralmente via via sbriciolato le pareti di legno della struttura, con maggior peso sul lato sinistro. La prima necessità è stata quindi quella di bonificare il sito dell'organo, facendo eseguire delle essenziali opere murarie per limitare il più possibile il ristagno dell'umidità sul pavimento della chiesa e rimuovere contestualmente il gradino posticcio su cui l'organo era poggiato. Per creare una base di appoggio stabile e asciutta è stata costruita una pedana in ferro pesante, dotata di pavimentazione con lastre sintetiche e rivestimento ventilato di legno nella parte più esterna appositamente trattato.

Il basamento era assolutamente irrecuperabile: alcune aree non erano più esistenti e vaste zone della struttura erano ridotte all'inconsistenza, tendenti a sbriciolarsi al tatto. E' stato comunque possibile eseguire i rilievi necessari per la sua completa ricostruzione in modo del tutto conforme all'originale e reintegrare nella nuova struttura i due montanti frontali, marginalmente attaccati dai parassiti e risanati con nuovo legno e stucco sintetico previo trattamento di disinfestazione, nonché il pannello amovibile sopra la pedaliera fra essi compreso.

La cassa armonica era invece in condizioni migliori ed è stato possibile recuperarla in buona parte previo scomposizione dei suoi elementi principali, ossia: pavimento, fiancata destra, fiancata sinistra, soffittatura e telaio posteriore, oltre ovviamente ai vari pannelli amovibili presenti. Il pavimento, a contatto con la sommità del basamento, era anch'esso irrecuperabile ed è stato quindi ricostruito. L'ossatura della fiancata destra era sostanzialmente integra, attaccata dai parassiti in maniera marginale nell'angolo posteriore inferiore che è stato localmente disinfestato e sanato con nuovo legno e stucco sintetico. Per il resto sono state consolidate delle leggere sconessioni e reincollate un paio di crepe sulle traverse. Nell'ossatura della fiancata sinistra invece, visibilmente danneggiata, è stato necessario ricostruire l'intero montante anteriore e la parte inferiore di quello dietro, procedendo con la disinfestazione, il consolidamento, l'incollaggio e la reintegrazione degli elementi restanti come nell'altra fiancata. Il lato sinistro della facciata della cassa armonica, interessato dalla risalita degli insetti e praticamente distrutto, è stato interamente ricostruito, dal pannello amovibile alla sua base fino alla sommità sagomata della parasta, potendo tuttavia recuperare buona parte del pannello trasversale coprianta del somiere alla base delle canne di mostra che è stato disinfestato e risanato con innesti di nuovo legno e stucco sintetico, così come i due corti montanti ai lati della tastiera. Per il resto dei componenti strutturali (elementi della soffittatura e telaio di chiusura posteriore) e dei pannelli amovibili è stato eseguito il semplice lavoro di accurata ripulitura. Vanno soltanto segnalati, relativamente a quest'ultimi, la stuccatura dei fori residui dopo la rimozione dei componenti del vecchio impianto elettrico e la sostituzione dei logori specchi di cartone cerato applicati sul retro del pannello del leggio con altrettanti in legno. I vecchi e nuovi componenti della struttura sono stati infine omogeneizzati sovrapponendo al

pesante smalto marrone scuro non originale una nuova laccatura con una tonalità più chiara con rifiniture in grigio⁴.



La struttura di ferro della nuova pedana di collocazione dell'organo.



Il rivestimento della pedana.



Foto del basamento all'atto dello smontaggio dello strumento, ove sono stati pure smontati i due pannelli di facciata ai lati della pedaliera. Da notare la quasi completa distruzione della fiancata sinistra.

⁴ Pur non facendo parte dello strumento va segnalato l'intervento conservativo apportato alla porticina sulla destra dell'organo nel cui telaio, rovinato nella parte bassa dagli insetti, è stata sostituita la traversa di base e una porzione del montante destro a contatto col muro.



Il nuovo basamento.



Vista dei due montanti frontali del basamento originali reintegrati.



Particolare della sommità del montante anteriore deteriorato della fiancata sinistra della cassa armonica.



La faccia anteriore e quella posteriore della sommità sagomata della parasta sinistra della cassa armonica, con evidenza dello stato di deterioramento.



L'ossatura della fiancata sinistra della cassa armonica restaurata.



L'ossatura della cassa armonica restaurata e ricollocata sopra il nuovo basamento.



Vista della cassa con evidenza dei nuovi componenti.



La porticina sul lato destro dello strumento, ove è possibile notare il nuovo legno nella parte inferiore del telaio.

LA CONSOLLE

La consolle è del tipo “a finestra”, con tastiera cromatica di 56 note do_1 - sol_5 appoggiata direttamente sul pavimento della cassa armonica. I tasti diatonici sono rivestiti con copertine di osso in due sezioni, ossia parte frontale e porzione infracromatica, leggermente sporgenti in testa sui frontalini che sono piatti e di analogo materiale, mentre i tasti cromatici sono dotati di placchette in ebano leggermente smussate davanti. L’incorniciatura è di noce lucidata a spirito, con modiglioni sagomati e prospettino sopra i tasti contenente cinque tiranti per la registrazione disposti orizzontalmente su un’unica fila. Detti tiranti sono costituiti da un corpo in piattina di ferro sulla cui estremità è montato un pomello di legno contrassegnato in testa da dischetto di ceramica recante l’iscrizione del relativo registro. Il primo pomello non è originale ed è privo del contrassegno. La pedaliera è diritta a tasti corti, di 18 note do_1 - fa_2 , sempre unita al manuale. Alla sua destra è collocato un pedaletto a incastro laterale per l’azionamento del Ripieno, dal Principale alla Vigesimaseconda. La tastiera è dotata di un involucro amovibile di copertura, con chiusura a chiave. E’ data di seguito la disposizione fonica dove, con numerazione fra parentesi, è riportato l’ordine dei registri sul somiere, con inizio dalla facciata:

[Voce Umana] (5)⁵

Ripieno 4 fila (2)

Quinta X^A 2’ (3)

Ottava 4’ (4)

Principal 8’ (1)

La manutenzione della tastiera e dei comandi della registrazione è consistita nella loro accurata pulizia e revisione, previo essenziale smontaggio. Nel prospettino di contenimento dei pomelli è stato fabbricato un nuovo nottolino di ottone analogo ai due esistenti sul lato inferiore della tavoletta, adibito al bloccaggio in sede del soprastante pannello amovibile del leggio. Situazione invece ben diversa per il restauro della pedaliera, praticamente distrutta dagli insetti nelle aree a contatto con il terreno. Successivamente al completo smontaggio dei componenti il telaio si è rivelato irrecuperabile ed è stato ricostruito conformemente, fatta eccezione per il prospetto frontale di scorrimento dei tasti che è stato risanato e reintegrato nella nuova struttura. Tale opera di risanamento, che ha interessato la zona corrispondente ai primi tre tasti sulla sinistra e ai due incastri di connessione con il telaio, è stata eseguita rimuovendo le porzioni lesionate e riportando conformi innesti con nuovo legno omogeneo e stucco sintetico portati in patina con pigmenti naturali unitamente al nuovo telaio. Durante il successivo lavoro di pulizia, revisione e rimontaggio dei componenti originali sono stati rimpiazzati una delle due lunghe spine di imperniaggio dei tasti, corrosa dall’ossido, i relativi supporti lignei che si sono frammentati durante lo smontaggio, il tassello angolare di stabilizzazione sulla sinistra del prospetto frontale e alcune feltrature usurate o mancanti nelle luci di scorrimento dei tasti stessi.

⁵ Va osservato quanto riportato nella memoria citata nella nota n. 3, dove si parla della soavità del timbro della Dulciana, non riscontrabile nell’attuale disposizione. Particolare che, unitamente al rifacimento del pomello, alla mancanza del contrassegno e alla disomogeneità delle canne della Voce umana, lascia supporre che quest’ultimo registro possa essere non originale, trasformato nel caso con ogni probabilità in occasione del restauro del 1967.



La consolle ultimata.



La tastiera dopo la revisione.



La pedaliera restaurata e reintegrata.



Lo stato iniziale della pedaliera.



Il prospetto frontale della pedaliera reintegrato con nuovo legno sulla parte sinistra.



Particolare della facciata posteriore della parte sinistra del prospetto frontale della pedaliera reintegrato con nuovo legno.



Il nuovo telaio della pedaliera con il recupero del prospetto frontale.

L'ALIMENTAZIONE

All'interno del basamento è collocato un mantice di tipo "a lanterna" con due pieghe rientranti, stabilizzate con due coppie di parallelogrammi di ferro montati esternamente lungo le sue fiancate. L'alimentazione manuale avviene per mezzo di due sottostanti pompe a piega unica, disposte in parallelo e mosse alternativamente tramite una stanga di legno sulla fiancata destra del basamento stesso, mentre l'alimentazione ordinaria è fornita da un impianto di elettroventilazione installato in occasione del restauro del 1967, collocato sul retro dello strumento all'interno della nicchia e accessibile attraverso una porticina sul muro adiacente alla fiancata destra della cassa. Le canalizzazioni del vento sono di legno e le zavorre consistono in cinque mattoni liberamente disposti sul piano superiore del mantice che rendono una pressione dell'aria di 45 mm in colonna d'acqua.

Durante il lavoro di ripulitura del mantice è stato possibile verificare che le parti danneggiate erano per lo più limitate alle quattro zampe di appoggio e alle due sottostanti traverse di collegamento, ovviamente irrecuperabili per la risalita degli insetti dal pavimento del basamento e quindi ricostruite in modo conforme. Le limitate aree circostanti del serbatoio del mantice intaccate sono state localmente disinfestate e risanate con stucco sintetico. E' stato pure possibile controllarne lo stato di conservazione all'interno attraverso un coperchio posticcio del piano superiore creato nel 1967 in occasione dell'installazione dell'elettroventilatore e poter analogamente eseguire limitati interventi di disinfestazione e risanamento in corrispondenza dell'angolo posteriore sinistro, dove è stato altresì necessario sostituire in parte la pelle dei due rombi angolari. Nel resto delle impellature delle pieghe è stato sufficiente ritoccarne l'incollaggio in brevi tratti di distacco. Successivamente al ricollocamento in sede del mantice è stato ripristinato il meccanismo di rifornimento manuale dell'aria e rimontato il tratto di condotto che risale sulla sinistra, anche in questo caso previo locale disinfestazione e risanamento della parte terminale alta e rifacimento dell'usurata guarnizione di tenuta dell'aria fra basamento e cassa armonica. Per la restante porzione di condotto dell'aria, ossia quella sul pavimento della cassa armonica connessa coi due somieri, è stato necessario il semplice lavoro di verifica e pulizia. Alle connessioni di tutti i condotti dell'aria sono state ovviamente messe nuove guarnizioni di pelle di tenuta. Le zavorre sono state infine ripulite e ricollocate in sede.

Nell'esistente impianto di elettroventilazione, efficiente ma alquanto rumoroso, durante la pulizia dei componenti si è rivelata irrecuperabile la sordina dell'elettroventilatore che, essendo collocato a terra sul retro dello strumento, si è trovato direttamente esposto all'azione degli insetti: è stata quindi ricostruita e, successivamente, sono stati sostituiti i cuscinetti dell'albero motore. Per un miglior rendimento funzionale, per una migliore conservazione e per ottimizzare l'angusto spazio all'interno della nicchia dietro la cassa, l'elettroventilatore è stato posizionato su un nuovo supporto fissato a muro sopra il basamento della cassa e chiuso all'interno di un cassetto fonoassorbente. Il grossolano condotto in PVC a sezione circolare esistente è stato accantonato e il ventilatore è stato collegato alla sua farfalla di interruzione del flusso sul mantice per mezzo di una nuova canalizzazione di legno. L'obsoleto e pericoloso impianto elettrico e di illuminazione della consolle è stato eliminato e rifatto a norma.



Il mantice aperto durante la manutenzione.



Particolare dell'interno del serbatoio del mantice, ove è possibile notare l'interno delle pareti completamente foderate con carta di giornale dell'epoca.



Vista dell'angolo posteriore sinistro del mantice e dei due rombi angolari rovinati dai parassiti.



Il mantice ultimato ricollocato all'interno del nuovo basamento.



Particolare della nuova guarnizione di tenuta dell'aria fra basamento e cassa armonica.



L'elettroventilatore nella nuova collocazione.

LA TRASMISSIONE

Per la tastiera la trasmissione è a “meccanica sospesa”, con l’utilizzo di una riduzione posta subito sotto il somiere maestro. I catenacci sono di ferro, legati sulla tavola con strangoli d’ottone a doppia spira e ivi contrassegnati con numerazione manoscritta, collegati ai tasti e ai ventilabri del somiere mediante tiranti in filo d’ottone. Avendo inizio le note reali dei singoli registri dal do della seconda ottava per i primi 12 tasti sono predisposte altre due meccaniche permanenti: la prima consistente in un’ulteriore piccola riduzione ubicata sulla sinistra sotto la precedente, per la connessione solidale dei tasti della prima ottava con i corrispondenti della seconda; l’altra “di rinvio” sul retro dello strumento alla riduzione sotto il somiere della basseria, sempre in funzione, il cui collegamento coi tasti avviene per mezzo di una serie di squadrette di ferro che li sovrastano e corrispondenti tiranti di legno. Per la pedaliera esiste una quarta analoga tavola di riduzione, alloggiata fra i montanti anteriori del basamento, per la costante unione con la tastiera. Per i registri la meccanica di trazione funziona per mezzo di un leveraggio di ferro articolato sul corpo dei tiranti che, mediante una robusta catenacciatura sistemata orizzontalmente sotto il somiere maestro, aziona le leve di ferro delle stecche le quali sono poi richiamate in posizione da forti molle d’acciaio. Per quanto riguarda il pedaletto del Pieno, infine, un lungo tirante che attraversa il pavimento della cassa armonica è collegato ai braccetti di ferro di un massiccio curlo di legno che vanno a duplicare la trazione della meccanica dei registri alla base delle leve delle stecche.

La manutenzione delle trasmissioni di comando è stata essenzialmente limitata all’accurata pulizia, revisione e ricollocamento dei vari meccanismi, con finale messa a punto funzionale. Tra i vari tiranti delle riduzioni in filo di ottone pochissimi sono stati sostituiti per essersi spezzati all’aggancio.

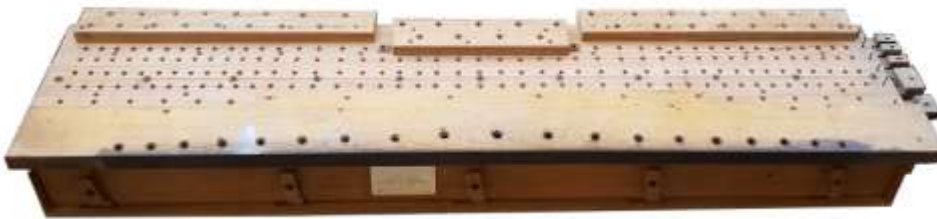


Panoramica delle meccaniche.

I SOMIERI

Il somiere maestro è “a tiro”, fornito di 6 stecche ma con le due del Pieno unificate. In secreta, chiusa frontalmente con un’anta in luce bloccata in sede con 5 grosse farfalle di legno, i ventilabri hanno guida frontale, molle e tiranti in filo d’ottone, con singoli borsini di pelle sul pavimento della secreta stessa applicati a quest’ultimi per la tenuta dell’aria. Le coperte su cui poggiano le canne sono due, con fori diretti privi di trasporti, di cui l’anteriore contenente il Principale e la Vigesimaesconda. Sono fissate sul somiere con viti e analogamente, su di esse, quattro portavento: uno anteriormente per la distribuzione delle canne di facciata e tre sul retro per quelle dell’attuale Voce umana. Il crivello è di cartone, con bocche delle canne in posizione sottostante. Il somiere della basseria è di simile costruzione al precedente, ma con alimentazione diretta e senza meccanismi di comando. I ventilabri hanno una foggia più appiattita e con guide laterali, mentre la secreta è chiusa con due antine bloccate con tre farfalle ciascuna.

Anche nella manutenzione dei somieri il lavoro è stato limitato all’accurata verifica e alla pulizia generale, con particolare riferimento alle pelli dei ventilabri che risultavano molto sporche e cariche di detriti, responsabili della formazione di numerosi trasuoni. Per il resto, l’unico intervento di rilievo è stato apportato alla rastrelliera delle canne di mostra, irrimediabilmente rovinata sulla sinistra dalla risalita degli insetti, dove è stato necessario asportare e sostituire il legno lesionato relativamente alle prime sei posizioni.



Il somiere maestro.



Il somiere maestro e il crivello ricollocati in sede.



Il somiere di basseria.



La porzione danneggiata della rastrelliera delle canne di mostra, ove si nota il supporto ligneo letteralmente svuotato del suo contenuto.



La rastrelliera restaurata.



Dettaglio dell'intarsio di connessione nella reintegrazione della rastrelliera.



Particolare della rastrelliera rimontata in sede.

LE CANNE

Il numero complessivo delle canne ammonta a 264 unità. La mostra è a campata unica a profilo piatto, con 19 canne di Principale disposte a cuspide con inizio dal do_2 , lastra di zinco verniciato con porporina, bocche allineate e labbro superiore a mitria sovrastata da puntino a sbalzo. Le 12 canne di 8' tappate di legno della basseria costituiscono la base dello strumento e, come già asserito, sono sempre inserite. Le canne interne sono molto disomogenee e rimaneggiate, sempre in maggior entità man mano che si procede verso le file acute, forse utilizzando materiale di recupero dal costruttore sin dall'origine ma probabilmente anche per mano di successivi interventi di manutenzione in cui si è resa necessaria la sostituzione di canne rovinate in virtù del sottile spessore della lastra utilizzata che le rende facilmente soggette a danneggiarsi. Sono per lo più in lega a prevalenza di piombo in varie composizioni, oppure in zinco, talvolta con ricci di accordatura in sommità. I ritornelli sono collocati al do_5 della Decimaquinta, al sol_4 della Decimanona, al si^b_3 e si^b_4 della Vigesimaseconda. L'attuale Voce umana ha inizio dal do_3 ed ha accordatura crescente.

Le canne sono state sottoposte a un accurato lavoro di pulizia a secco e di revisione generale, consistente nella rimessa in forma, nel riassetto delle geometrie alla bocca, nella saldatura di occasionali squarci e nella correzione di grossolane saldature posticce. Per una resa fonica ottimale e per motivi di ordine estetico e funzionale il materiale è stato omogeneizzato nella progressione di lunghezza del corpo sonoro portandolo in tondo alla sommità, rimuovendo i ricci di accordatura talvolta presenti o ivi riportando opportuni anelli di prolungamento per ricondurli alla giusta misura. Similmente, è stata regolarizzata la progressione di lunghezza dei piedi, riducendo quelli troppo lunghi e prolungando quelli corti. Successivamente al rimontaggio in sede le canne sono state corrette nell'intonazione e riaccordate, mantenendo il corista di 433 Hz a 12°C (tranquillamente intorno ai 440 Hz a temperature più miti) e il temperamento equabile rinvenuto.



Panoramica delle canne, con quelle di legno sul retro.



Altra vista delle canne interne.



Ulteriore scorcio delle canne metalliche al termine della manutenzione.



Evidenza della disomogeneità delle canne della Voce umana e della loro successiva regolarizzazione.



Particolare delle sommità delle canne dell'Ottava riportate in tondo.



Evidenza della disomogeneità delle canne della Vigesimaseconda e della loro successiva regolarizzazione.



Le canne di mostra durante la manutenzione.

LE ISCRIZIONI

All'interno della secreta del somiere maestro è incollata sul lato destro del fondo una targa di carta stampata con la dicitura

*PREMIATA FABBRICA DA ORGANI
DI
ADRIANO VERATI
MEMBRO DELLA R. ACCADEMIA FILARMONICA
BOLOGNA - Via Belle Arti Numero 8
ORGANI LITURGICI
MECCANICA PNEUMATICA E TUBOLARE*

Sul prospettino frontale sopra la tastiera è inchiodata una targhetta metallica con la scritta

*Adriano Verati
BOLOGNA*

In un'iscrizione molto sbiadita e scarsamente leggibile nell'area centrale dell'anta di chiusura del somiere maestro sembra leggersi

*Rodolfo Luna
Foligno Dicembre 1922*

Infine, sulla sinistra della scritta precedente è incollato un biglietto da visita integrato con testo dattilografato recante

*Restaurato dalla
Ditta Enrico Giustozzi
premiata fabbrica di Organi Liturgici e da Concerto
Settembre 1967
Amministrazione: Via Lucrezio Caro, 4
Laboratorio: Via Pierantoni, 7
Telefono 26.33 - (Perugia) Foligno*



La targhetta di carta stampata dell'autore incollata sul fondo della secreta del somiere maestro.



L'altra targhetta metallica applicata sul prospettino frontale sopra la tastiera.



Immagine di una punzonatura della lastra sul retro di una delle canne di mostra in cui si legge "SILESIA WALZWERK - LIPINE", famoso centro industriale di produzione e laminazione dello zinco sin dalla metà dell'ottocento presso il quale evidentemente il Verati si riforniva.